IL CAMMINO DI PUNTOEACAPO PER LA DIFESA DEL GIORNALISMO

Care colleghe, cari colleghi,
grazie per la vostra presenza. Grazie a quanti seguono Puntoeacapo, a chi ha partecipato a questa consultazione elettorale, grazie a chi ha condiviso o intende condividere in futuro con noi alcune battaglie fondamentali per la difesa della professione giornalistica.

In questi anni abbiamo sperimentato il fallimento delle politiche sindacali della Fnsi, sintetizzato oggi dalle difficoltà insormontabili che stanno incontrando le trattative per il nuovo contratto di lavoro.

Puntoeacapo esce nel 2014 dalla Fnsi ritenendola irriformabile per due ordini di motivi:

- il primo, di carattere politico, consistente nella applicazione negli anni di politiche che hanno indebolito la professione e spazzato via i diritti;
- il secondo per la particolare conformazione della governance federale, che impedisce una reale rappresentanza democratica in base al numero dei giornalisti.

Come abbiamo più volte sottolineato, noi siamo non contro il sindacato, ma contro questo sindacato.

Un sindacato che non potrebbe letteralmente sopravvivere senza i lauti contributi che pervengono da Inpgi e Casagit, in tutto oltre tre milioni di euro ogni anno. Soldi versati da tutti, anche da chi a questo sindacato non è iscritto.

Abbiamo cercato, durante questa traversata nel deserto che ancora continua e di cui non si vede purtroppo la fine, di dire la nostra sul modo di difendere i diritti dei giornalisti.

Lungi dall'indebolirsi, Puntoeacapo è costantemente cresciuta dal 2014, portando i suoi rappresentanti negli enti e nelle istituzioni da 23 a 32.

E’ poi aumentato il numero degli iscritti che, pur non ricoprendo cariche, hanno deciso di darci fiducia versando una quota che ha un valore simbolico ma che ci racconta anche quanta attenzione c’è nei nostri confronti.

Diciamo la nostra e abbiamo un ruolo autorevole ovunque siamo presenti.

Lasciatemi dire che è un errore pensare che ciascuno di noi sia stato eletto perché rappresentativo personalmente e in grado dunque di attirare consensi.

Questo è vero solo in parte. Vinciamo laddove vinciamo perché lavoriamo di squadra. E siamo autorevoli dove siamo presenti proprio perché siamo percepiti come squadra.

Puntoeacapo è l’ombrello politico che consente a chi è stato eletto con noi di essere ascoltato e rispettato, anche se minoranza. Sono profondamente convinto che se, per quanto forti e portatori di consensi, noi fossimo vissuti come singoli e non invece come espressione di una associazione autorevole che vuole rappresentare le istituzioni dei giornalisti, come una squadra, ripeto, come un insieme di intelligenze, ebbene verremmo letteralmente spazzati via.

Il personalismo non paga. Mi spiace se questa semplice verità non è sempre percepita o se addirittura si accreditano i nostri successi a soggetti esterni alla nostra associazione. Con evidente strabismo e carenza di senso tattico e politico.

Siamo autorevoli in quanto espressione compiuta di una idea di giornalismo e lo siamo ovunque siamo presenti: all’Ordine dei giornalisti, alla Casagit, all’Inpgi e da poco al Fondo complementare con Corrado Chiominto, cui facciamo le congratulazioni e l’augurio di buon lavoro.

Siamo a pieno titolo in quello che abbiamo definito il mondo del Welfare e delle istituzioni, il più rappresentativo, visto che viene eletto da chi possiede l’unica vera tessera che conta, quella di giornalista.

Passerò in rassegna, sinteticamente, il bilancio delle nostre iniziative dello scorso anno, cercando di disegnare un possibile cammino per il futuro.

PUNTOEACAPO TUTELA

Una iniziativa senza precedenti nel mondo del giornalismo organizzato, caratterizzato da una crisi che ha visto indebolire fortemente in pochi anni tutele fondamentali nel campo del lavoro subordinato e della libera professione.

Anche nel 2018, dopo quelle realizzate fin dal 2015 con primari studi legali di Roma, le convenzioni di Puntoeacapo Tutela sono state allargate a nuovi studi legali.

Abbiamo aiutato e aiutiamo gratuitamente decine di colleghi, ne rappresentiamo migliaia.

Con questa attività, Puntoeacapo ha inteso e intende offrire concretamente in base al proprio statuto un sostegno alla libertà di informazione e alla professione giornalistica, attraverso la tutela della rappresentanza, della difesa e della promozione dei diritti economici, sociali, professionali, sindacali e culturali dei giornalisti.

Un esempio plastico della efficacia di questa comune intuizione è a mio avviso anche la nostra più importante iniziativa politica degli ultimi anni nel campo previdenziale.

Come sapete, nel 2016 è stato deciso un prelievo forzoso sulle pensioni dei giornalisti. Un provvedimento a latere rispetto alla riforma, sul quale in Cda abbiamo votato contro.

Senza immaginare quanto sarebbe accaduto poco dopo, assieme a un piccolissimo gruppo di volenterosi, abbiamo scritto una lettera ai ministri pro-tempore del Lavoro e della Economia per diffidarli dal far passare con il sì dei ministeri questo provvedimento illegittimo.

Illegittimo, lo dico con una sola battuta, non perché non si creda nella solidarietà intergenerazionale, viste le decine di milioni di euro che i pensionati hanno lasciato nelle casse dell'Inpgi con il blocco della

perequazione degli ultimi anni, ma perché un Cda non può arrogarsi i poteri del Parlamento.

Ebbene, abbiamo sottoposto questa diffida ai giornalisti e quello che è accaduto è stato stupefacente: in poche settimane 1.159 colleghi, pensionati, ma anche attivi, hanno firmato questa lettera. Una percentuale altissima rispetto al numero totale dei votanti alle ultime elezioni Inpgi.

Quelle centinaia di giornalisti in attività e in pensione non hanno esitato a rivolgersi al Tar con un ricorso firmato da Liliana Madeo, Salvatore Rotondo e Demetrio De Stefano per difendere un diritto che non vale solo per sé e per il presente ma anche per i diritti dei futuri pensionati.

Il Tar ha dato torto al nostro ricorso, con motivazioni che rispettiamo ma su cui siamo in totale dissenso. Non ci siamo fermati e ci siamo rivolti al Consiglio di Stato, che discuterà questa causa il prossimo 20 giugno. Non ci siamo fermati e dimostriamo di sapere andare avanti fino in fondo!

CASAGIT

In Casagit, Puntoeacapo può contare sulla forza dei 13 delegati romani, dei due colleghi eletti con noi in Piemonte e Emilia Romagna, dei sindaci Mario Zaccaria e Giovanni Innamorati e del sindaco supplente Michele Manzotti. Chiominto partecipa alla commissione per la riforma dello Statuto. In questa consiliatura Puntoeacapo ha costruito una intesa con la componente milanese oltre che con alcuni delegati in Toscana, Veneto, Sicilia, Abruzzo.

Il collante di questa intesa è nel giudizio sulla inefficacia (e troppo spesso sulla mala-efficacia) del sindacato, oltre che sul comune interesse a una gestione adeguata e trasparente della Cassa.

Nella collaborazione con Milano, il ruolo di Puntoeacapo – e anche per questo dobbiamo tutti un grazie a Mario Antolini, cui ho dato delega piena in merito - è sempre quanto meno paritario, spesso anzi di indirizzo e guida.

Il risultato di maggior rilievo del nostro impegno è aver costretto la maggioranza sindacale che controlla Casagit a fissare date certe per la trasformazione della Cassa in società di Mutuo soccorso, trasformazione necessaria a garantire la sopravvivenza dell'istituto.

Per ragioni di bottega la Fnsi ha insistito a lungo per ritardare i tempi e frenare la trasformazione; soltanto l'azione decisa di Puntoeacapo nell'ultima assemblea nazionale ha imposto al Cda di presentare come suo un documento di fatto dettato dalla minoranza Roma-Milano e che impegnava lo stesso Cda a chiudere il percorso entro il 2019, provvedendo in maggio al varo di Mutua e Fondazione e a varare entro dicembre i relativi Statuti.

Per l'immediato futuro quindi l'impegno sarà quello di vigilare affinché la stesura degli Statuti risponda a criteri di efficienza e trasparenza, e soprattutto escluda la moltiplicazione delle poltrone e dei ruoli in qualche modo retribuiti, che sembra invece la malcelata aspirazione della maggioranza sindacale. L'obbligo di un alto quorum nelle votazioni su questi passaggi garantisce alla nostra minoranza un ruolo decisivo.

ORDINE DEI GIORNALISTI

E' l'unica istituzione nella quale siamo stati a lungo maggioranza, nella quale per sette anni abbiamo avuto la carica più importante.

Enzo Iacopino è stato immancabilmente un bersaglio di un blocco di potere abituato a prendersi sempre tutto, anche se credo di poter dire che non è stato solo in questa battaglia.

Di sicuro si potrà dire in futuro che con lui in questi anni l'Odg ha intrapreso un percorso di legalità e di moralizzazione, a partire dalle scuole di giornalismo, oggi ridotte da 21 a 12.

Come dimenticare le battaglie di Iacopino in favore dei precari, a partire dalla Carta di Firenze per passare alla sentenza del Tar che ha di fatto sconfessato una norma contrattuale che ha condannato allo sfruttamento migliaia di professionisti...

Credo che l'Ordine sia la sfida del nostro futuro. Si devono riunire le forze migliori della professione per salvaguardare una istituzione sulla quale si spara a zero per spirito qualunquistico quanto spesso per pura ignoranza.

INPGI

Insieme a Paola Cascella, in Cda, e alla forte squadra di consiglieri generali, abbiamo cercato di mettere a frutto il più grande successo elettorale mai raccolto dalla nostra associazione, consistito nella elezione di ben 12 consiglieri e di due sindaci Inpgi su 3.

Questo importante primato non ci ha impedito però di vedere la situazione drammatica che circonda l'istituto di previdenza, puntualmente fotografata nelle inchieste di Gianni Dragoni.

Sono dati che ormai tutti conosciamo a memoria. Il crollo verticale della contribuzione, a causa delle scelte scellerate delle parti sociali Fnsi e Fieg, l'aumento esponenziale delle prestazioni, il crollo della media retributiva dei giornalisti attivi.

La novità drammatica di oggi è la approvazione di un Bilancio tecnico attuariale drammatico, che prevede l'estinzione del patrimonio dell'istituto entro il 2027, tra meno di nove anni.

E' un bilancio temperato da un secondo documento tecnico, il quale stima che, nel caso in cui il bacino contributivo dell'istituto dovesse allargarsi ai cosiddetti comunicatori, il default non avverrebbe e l'Inpgi riuscirebbe a compensare in maniera strutturale il bilancio tra entrate e uscite.

In questa fase, Puntoeacapo è stata chiamata a dare il suo contributo nell'opera di sensibilizzazione delle istituzioni e della politica.

Lo abbiamo fatto per senso di responsabilità, ma non possiamo nasconderci qui e fuori di qui che per alcuni versi la operazione comunicatori potrebbe prestarsi a sospetti di dilazione da parte di una maggioranza che farebbe questo e altro per mantenere il proprio potere. E che nessuno può escludere che il cammino dell'Inpgi inteso

come ente autonomo e privatizzato possa avviarsi a conclusione. Con la conseguente inevitabile confluenza nel sistema generale.

Il patrimonio immobiliare... E' a causa di questa crisi che l'istituto ha scelto di mettere in vendita almeno una metà del proprio patrimonio.

Ma ha sbagliato tutte le mosse, in simbiosi con una sgr, la InvestiRe, che da un lato non rispetta i diritti degli inquilini, dall'altro mette a rischio la stessa operazione di dismissione, dall'altro ancora non riesce sempre a vendere alla giusta quotazione gli immobili commerciali, con il rischio incombente di sanguinose minusvalenze. Contro questa deriva si batte per noi Alessandra Spitz nel comitato di gestione del Fondo Amendola.

CONCLUSIONI

Insomma Puntoeacapo ha cercato in questi anni di mantenere vivo il proprio ruolo di associazione che lotta per la difesa della professione giornalistica e della libertà di informare e di essere informati.

La crescita di iscritti ed eletti ci dice che abbiamo avuto il merito e la capacità di intercettare una domanda forte e reale. La situazione drammatica che abbiamo attorno ci dice siamo molto lontani dall'aver trovato la risposta definitiva.

Io sono portavoce dal 2011. Ho combattuto assieme a tanti compagni di strada una battaglia contro il declino del sindacato e il suo ruolo gregario rispetto agli editori.

Un bilancio per me significativo, che avrebbe potuto farmi considerare conclusa la mia stagione di portavoce.

Devo alla generosità e alla amichevole insistenza di tanti di voi – cito per tutti Stefania Conti - se mi viene chiesto di restare al mio posto come un segnale di apprezzamento e di continuità per la difesa e lo sviluppo dei nostri valori. Lo farò – visti anche i risultati della nostra consultazione elettorale - con impegno ed entusiasmo immutati e per questo ringrazio chi ha voluto rinnovarmi la fiducia con il voto.

Quando in un discorso pubblico si passa ai ringraziamenti viene subito in mente il discorso per gli oscar. E però lì i ringraziamenti vanno a chi ha contribuito a raggiungere l'obiettivo più alto, qui invece non voglio ringraziare nessuno per quello che ha fatto in passato (in alcuni casi moltissimo) ma per quello che tante persone si sono impegnate a fare in futuro, senza nessun tornaconto personale ma per amore di questa professione, per spirito civico, per odio verso i privilegi e l'ipocrisia.

Il mio ringraziamento allora va a Mario Antolini, a Gianni Dragoni, a Alessandra Spitz, che hanno accettato di fare squadra con me. Ci aspetta molto lavoro, ma so che ci state.

Un saluto affettuoso e un grazie va a Enzo Iacopino, a Pierluigi Franz, a Simonetta Di Pillo, che hanno accettato di entrare nel comitato dei consiglieri. Di consigli, certo, ma anche di entusiasmo e di proposte, abbiamo tanto bisogno.

Il mio saluto rispettoso e di stima va a Liliana Madeo, Rossella Lama e Giovanni Innamorati, che andranno a formare il Collegio dei probiviri, altra innovazione del nostro Statuto del 2015, grazie al quale ci siamo dati regole scritte di trasparenza e correttezza.

L'ultimo ringraziamento va a tutte le amiche e gli amici di Puntoeacapo a cui dico che ci sono spazi enormi, se li vogliamo vedere, per conquistare la fiducia dei giornalisti italiani, e non solo romani, con un progetto politico che veda al primo posto la tutela della nostra professione, minacciata anche nella sua stessa sopravvivenza.

Se dovessi sintetizzare in una frase questo tentativo, direi che non riusciamo ad accettare lo stato di cose presenti senza fare nulla. La sfida non è quella di fare "un altro sindacato", ma – passatemi il gioco di parole – quella di fare "un sindacato altro" da quello che è oggi, che sappia cioè mettersi o rimettersi in contatto con le redazioni, con i pensionati, con i freelance, con i precari, con i disoccupati.

Chi conosce le persone che ho sin qui citato e ringraziato sa quanto diverse esse siano tra loro. Ma questo non è un caso, dato che per realizzare quanto ci siamo ripromessi dobbiamo essere un po' utopisti con la testa tra le nuvole, un po' realisti con i piedi nel fango, per citare indegnamente Orwell secondo cui questo è l'unico modo sia

per “sapere dove andare” sia per “sapere come andarci”, essendo l’un sapere inutile senza l’altro. E’ per unire questi saperi che siamo squadra e che dovremo divenirlo sempre più.

Ce la metteremo tutta. Grazie e buon lavoro a tutti noi!

Carlo Chianura

Portavoce di Puntoeacapo

Relazione di insediamento del 4 aprile 2019